

NAUFRAGIO AL LARGO DELLE COSTE LIBICHE: 5 VITTIME E MOLTI DISPERSI NELL'AFFONDAMENTO DI UN BARCONE

I marinai italiani salvano 562 profughi

Anello e Ruotolo ALLE PAG. 4 E 5

Barcone si rovescia durante i soccorsi Salvati in 562 al largo della Libia

Panico dei migranti durante l'arrivo di due navi della Marina. Recuperati cinque corpi Usati gommoni "made in China". E crescono le pressioni di chi vuole lasciare l'Egitto

I dati

40.082

sbarchi
I migranti sbarcati in Italia dall'inizio del 2016. Nello stesso periodo dello scorso anno erano stati 41.485, mentre nell'intero 2015 sono stati 153.842

8000

migranti
Soltanto negli ultimi tre giorni sono sbarcati più di ottomila migranti sulle coste italiane

224

arresti
Secondo i dati del ministero dell'Interno da gennaio le operazioni di polizia nel Canale di Sicilia hanno permesso di arrestare 224 scafisti

31.036

dalla Libia
È chiaramente la Libia la nazione da cui parte il maggior numero di migranti, seguita dall'Egitto (4414 arrivi dall'inizio dell'anno). La nazionalità più rappresentata è invece quella nigeriana (4690 migranti)

GUIDO RUOTOLO
ROMA

L'allarme arriva da un telefono satellitare. A una ventina di miglia dalla Libia c'è un peschereccio con migranti a bordo in difficoltà. In zona ci sono due navi dell'operazione «Mare Sicuro», della nostra Marina militare. Arrivano i soccorsi, l'ansia di mettersi in salvo porta a fare movimenti sbagliati. Tutto il peso dei passeggeri si sposta su un lato, il peschereccio ondeggiava, si capovolge, si inabissa. Per fortuna gli uomini del pattugliatore Bettica e della fregata Bergamini riescono a intervenire prima che sia troppo tardi. Il bilancio del salvataggio: 562 sopravvissuti e 5 corpi senza vita recuperati.

I fotogrammi di una tragedia che poteva avere una dimensione spaventosa bloccano il respiro: si vede all'improvviso il peschereccio che comincia a ondeggiare. Perde il fragile equilibrio che lo fa galleggiare. La paura di non farcela, l'istinto a mettersi in salvo, la voglia di trasbordare e la barca si capovolge. Uomini e donne in acqua, salvagenti lanciati come ciam-

belle che vogliono centrare i corpi indifesi per proteggerli, l'elicottero che lancia sei zatteroni per far aggrappare centinaia di migranti.

È il panico che miete vittime. I fotogrammi al rallentatore del peschereccio che si capovolge, che si incurva, che schiaffeggia il mare, che si mette a pancia sotto mentre sagome umane si mantengono sulla chiglia capovolta in equilibrio è il film di una tragedia che puntualmente si ripete nel Canale di Sicilia.

Quelle immagini raccontano anche della straordinaria freddezza dei nostri marinai che riescono a evitare che l'ennesima tragedia si trasformi in una Apocalisse. Ma forse dalla stiva del natante non tutti i migranti sono riusciti a ritrovarsi in acqua, qualcuno potrebbe essere stato risucchiato dai mulinelli d'acqua finendo in fondo al mare. Forse dovremo aspettare i racconti dei sopravvissuti per conoscere l'esatta dimensione della tragedia.

Non è la prima volta che accade nel Canale di Sicilia perché durante le operazioni di salvataggio i mezzi precari colmi

all'inverosimile di migranti (che in gran parte non sanno nuotare) si capovolgono.

I numeri di queste ore raccontano che le partenze dalla Libia sono simili a quelle dell'anno scorso. Quarantamila dal primo gennaio ad oggi, meno di mille in più nello stesso periodo dell'anno scorso. Certo qualche novità comincia a registrarsi. Intanto effettivamente la rotta balcanica si è bloccata. Merito dell'accordo Ue-Turchia, dei muri alzati dall'indifferenza e dall'egoismo dai Paesi dell'Est Europa? O la risposta a questo interrogativo bisogna cercarla altrove? La cronaca segnala che nella settimana scorsa è approdato in Puglia un veliero salpato dalla Turchia con una quindicina di migranti. Anche



gli sbarchi dall'Egitto rientrano nella media di quelli avvenuti l'anno scorso, ma negli ultimi giorni le operazioni della polizia egiziana hanno bloccato diverse partenze di pescherecci e natanti di migranti verso l'Italia.

Ha un andamento irregolare il flusso di migranti che arrivano dalla Libia. Negli ultimi tre giorni ne sono arrivati circa seimila. Sono due le possibili spiegazioni e una è legata alle condizioni meteomarine. Con il cattivo tempo non si parte.

La seconda probabilmente - è solo una ipotesi - riguarda l'offerta di natanti. Insomma si salpa quando c'è un gommone, un peschereccio, un natante in grado di galleggiare.

Diverse centinaia di gommoni sono stati affondati in questi anni durante le operazioni di salvataggio dei migranti. Ma i trafficanti di clandestini continuano a organizzare le loro traversate del Canale di Sicilia. Dalle indagini in corso (e dai sequestri dei mezzi) risulta che un numero significativo di gommoni utilizzati per le traversate sono «made in China», insomma cinesi, mentre i potenti motori arriverebbero dal Qatar.

«Il paradosso - spiega un addetto ai lavori - è che per bloccare il traffico di clandestini dovrebbe entrare in vigore l'embargo dei natanti. Il che è impossibile. Insomma, per poche migliaia di euro, di dollari, i trafficanti comprano dai concessionari anche via Internet gommoni e motori».